

palagi de' grandi, e gli scrittori mercenarii; descrizioni accompagnate da riflessioni morali che sono energiche e giuste; ma vi si trova ancora men poesia che filosofia. In tal componimento Cowper ha fatta una sì ridicola dipintura di un Francese, il quale passa il suo tempo a suonare il violino ed a dire *viva il re* (1782); ed egli non è il solo scrittore inglese, a cui sia venuto talento di scrivere sulla Francia, non sapendo nulla affatto de' nostri costumi, delle nostre usanze e del nostro carattere; ed anco oggigiorno, l'usuale *modello* di un Francese, secondo alcuni begli spiriti di Londra e di Edimburgo, è un bell'imbusto bene aggiustato in cravatta, ciarlone, che fa la sua corte da mattino a sera, che danza a meraviglia, e che ride continuamente. Non fa pietà il vedere Cowper, che scriveva al tempo in cui sorgevano fra noi uomini pari a Montesquieu, a Rousseau, e a d'Alembert, venirci a parlare di un Francese colla sua frivolezza, la sua bella e'l suo violino (*his lass, his fiddle, and his frisk*)? Egli è vero che il povero Cowper era sovente fuor di senso, e questo passo pruova la sua demenza.

Si fe' pochissima attenzione a questa sua prima opera; ma non avvenne lo stesso